



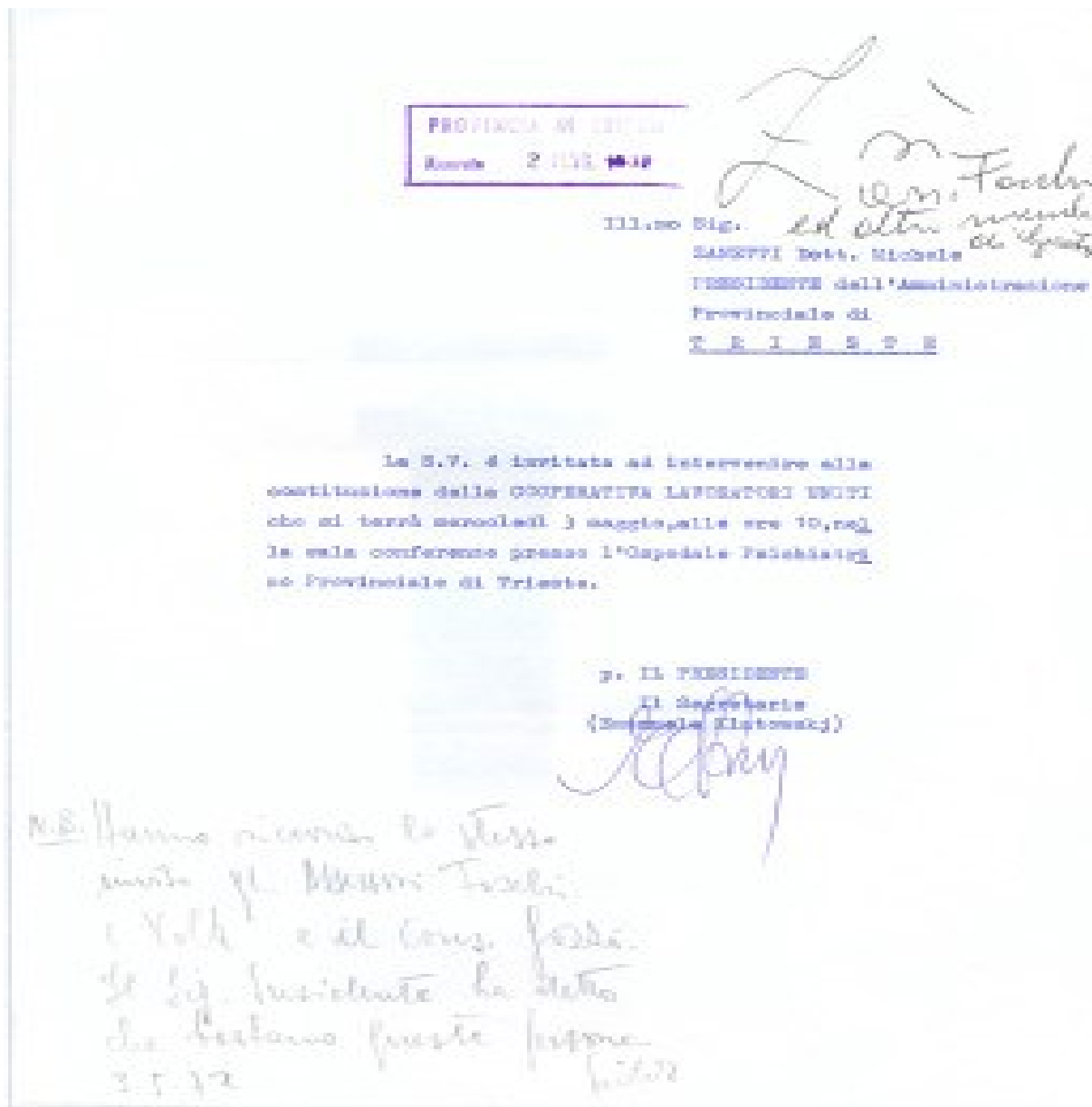
### La nostra storia

La “Cooperativa Lavoratori Uniti” si è costituita ufficialmente il 16 dicembre 1972 nell’Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste. All’epoca i “manicomi” erano istituzioni totali in cui la maggioranza degli internati non aveva diritti civili né politici. Per far funzionare questa macchina istituzionale, che a Trieste è stata edificata nel 1908, ci si avvaleva del contributo dei pazienti organizzati nelle squadre di ergoterapia, una fantomatica “terapia del lavoro” concepita a partire dal presupposto che impiegare le persone in attività utili, piuttosto che condannarle all’ozio, producesse maggiori benefici. Tale pratica era figlia di un’esperienza portata avanti sin dal XIII secolo nel villaggio belga di Gheel; all’inizio del XIX secolo venne promossa da due psichiatri francesi, Jean-Étienne Dominique Esquirol e Félix Voisin e, grazie alla sistematizzazione che ne diede lo psichiatra tedesco Hermann Simon, si diffuse in molti manicomi d’Europa. Essa tuttavia consisteva a tutti gli effetti in una forma di sfruttamento in quanto, al servizio prestato, non corrispondeva alcun tipo di remunerazione economica né di tutela.

A Trieste i degenti in ergoterapia erano organizzati in squadre supervisionate dagli infermieri e svolgevano tutte le mansioni che si rendevano necessarie: pulizie dei reparti, preparazione dei pasti, lavanderia, orticoltura, allevamento di bestiame, materasseria, riparazioni edili e spazzamento del verde. Vi era inoltre un’attività rinomata di legatoria. Negli anni ’60 queste squadre iniziarono a costituirsi in un collettivo, che cominciò a formulare un’embrionale coscienza del proprio stato di assoggettamento. Una figura particolarmente emblematica fu quella di Danilo Sedmak, un giovane psicologo arrivato nel 1964 come volontario, che cominciò sin da subito ad affiancare questo gruppo e a sostenerlo nelle sue rivendicazioni, che cominciarono con la richiesta di dispositivi di protezione, per poter operare in sicurezza.

Nel dicembre del 1971 Michele Zanetti, l’allora Presidente della Provincia di Trieste, chiamò il Dott. Franco Basaglia a dirigere l’O.P.P.: quest’ultimo, assieme ad un’équipe di giovani medici e un gruppo di volontari provenienti da tutto il mondo, aveva il chiaro intento di abolire il modello manicomiale, a favore di servizi di salute mentale territoriali, fondati sul paradigma della cura e sui diritti di cittadinanza delle persone. Con l’arrivo di Basaglia, tutti i rapporti di potere cominciarono ad essere messi in discussione: il collettivo dell’ergoterapia

ha così potuto inserire la sua lotta all'interno del più ampio movimento di critica istituzionale al manicomio.



Nel corso dell'Assemblea dei lavoratori dell'O.P.P. del 29 febbraio 1972 si discusse sulla possibilità di dare a questo gruppo un'organizzazione maggiormente strutturata: si dibatté se costituirsi come "Cooperativa" o se limitarsi ad essere un "laboratorio protetto". Si decise con convinzione per la prima opzione in quanto questo tipo di Impresa, dalla natura mutualistica, rispondeva alla necessità di configurarsi come soggetto intrinsecamente legato ad un mandato etico e sociale, oltre che economico. Nella successiva Assemblea dei lavoratori del 10 marzo 1972 vennero definite le finalità a cui questa realtà doveva rispondere: l'organizzazione in forza lavoro, una giusta remunerazione, la tutela tramite assicurazioni sociali nonché la riabilitazione della persona e il suo inserimento sociale. Nell'Assemblea seguente si nominò il Consiglio d'Amministrazione, di cui Franco Basaglia fu

Presidente onorario. Il 3 maggio 1972 si sottoscrissero l'Atto costitutivo e lo Statuto di fronte ad un notaio.

Per essere formalmente riconosciuti, era necessario ottenere sia l'approvazione dal Tribunale di Trieste che dal "Servizio di sviluppo della Cooperazione e di vigilanza sulle Cooperative" della Regione. Tuttavia, come tutte le lotte per rivendicare diritti ed equilibrare i poteri, si incontrarono difficoltà e resistenze. Il primo impedimento era rappresentato dal fatto che i degenti, stando a quanto disposto dalla legge 36 del 1904 che regolamentava gli Ospedali psichiatrici, erano privi di diritti civili e politici: da un punto di vista giuridico quindi non potevano esprimere alcuna volontà. Il Tribunale di Trieste rigettò l'istanza di omologazione proprio poiché gli internati, in quanto "incapaci di intendere e di volere", non venivano riconosciuti come cooperativisti. Inoltre mise in luce come l'oggetto sociale delineato fosse estraneo allo schema della Società cooperativa, perché con essa non si sarebbe costituita un'Impresa con attività economica. Nonostante il successivo reclamo presentato dal notaio, il 25 ottobre anche la Corte d'Appello della città confermò il precedente parere, aggiungendo che le finalità delineate si sarebbero potute conseguire anche attraverso la costituzione di un'associazione non imprenditoriale.



Vennero pertanto redatti nuovamente Atto costitutivo e Statuto, datati 16 dicembre 1972, facendo figurare fra i soci alcuni operatori sensibili a questa vicenda assieme ad alcuni ricoverati che avevano lo statuto di "volontari" (stando a quanto disposto dalla legge 431 del 1968), quindi titolari di capacità giuridica. L'oggetto sociale delineò alle prime due voci i settori di attività della Cooperativa (pulitura, manovalanza e giardinaggio) parlando in maniera chiara ed inequivocabile di "lavoro". Tuttavia non

si rinunciò a reclamare con fermezza la specificità della propria natura: le finalità erano anche quelle di migliorare la posizione economica, morale e sociale dei soci e di promuovere il movimento cooperativo. Con un Decreto del 27 gennaio 1973 il Tribunale di Trieste riconobbe finalmente la Cooperativa. Si proseguì così con la domanda alla Regione da cui, il 23 marzo 1973, si ottenne l'iscrizione nel "Registro Regionale delle Cooperative": la CLU era a tutti gli effetti un'Impresa economica. In particolare è stata la prima Cooperativa sociale d'Europa e in Italia ha anticipato le Cooperative finalizzate all'inserimento lavorativo, successivamente definite "Cooperative sociali di tipo B" con la legge 381 del 1991.



Il 27 settembre 1973 la Giunta provinciale, con voto unanime, assegnò il primo lavoro in appalto alla CLU. Quest'ultima nel 1981, a pochi mesi dalla morte di Franco Basaglia, ne prese il nome. L'Impresa si è sviluppata anche grazie al contributo di fondi europei che, negli anni '90, hanno permesso di sperimentare l'apertura di nuovi settori e nuove opportunità di inserimento socio lavorativo per persone fragili.

Nel dicembre 2022 la CLU compirà 50 anni: l'ampio processo di liberazione e riconoscimento dei diritti di cittadinanza aperto da Franco Basaglia è ancora fragile, ma proprio per questo richiede un impegno a diversi livelli, dal piano politico, normativo e istituzionale, a quello culturale e sociale. Oggi siamo un'Impresa sociale orgogliosa di essere sempre stata fedele, attraverso lo strumento "lavoro", alla propria mission e che garantisce una professionalità elevata in tutti i settori, coniugando le esigenze dettate dal mercato del lavoro con l'innovazione sociale, a difesa dei diritti fondamentali.

BICACIO

1973



COOP. "LAVORATORI UNITI" SOC. COOP. A R.L. - con  
sede in Trieste - via Rossini , 16 .

---

BILANCIO AL 31.12.1973.

ATTIVITA'

Cassa	Lire	46.566.-
Banche: B N L	"	10.000.-
B. Catt. Veneto	"	120.000.-
Debitori	"	<u>45.800.-</u>
Disavanzo esercizio	Lire	222.366.-
Disavanzo esercizio	"	<u>577.634.-</u>
	Lire	<u><u>800.000.-</u></u>

PASSIVITA'

Capitale Sociale	Lire	120.000.-
Creditori	"	<u>680.000.-</u>
	Lire	<u><u>800.000.-</u></u>

CONTO ECONOMICO 73

ENTRATE

Proventi per lavori eseg.	Lire	2.766.670.-
Disavanzo esercizio	"	<u>577.634.-</u>
	Lire	<u><u>3.344.304.-</u></u>

USCITE

Spese generali e piccole erogazioni ai lavoratori

Lire 3.344.304.-

Si dichiara che il presente bilancio è vero e reale.

I SINDACI

*Benigno...*  
*...*

IL PRESIDENTE

*[Signature]*